

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Andrea Filippi

Diffusione Testata
49.364

Pordenone Prime quattro costituzioni di parte civile nel processo intentato a Giorgio Fidenato Regione, Ogm già costati 60 mila euro

Spese sostenute anche per un impianto d'allarme al silo delle sementi modificate

PORDENONE. La semina illegale di mais Ogm è pronta a entrare in aula di tribunale, ma c'è già chi conta i danni. La Regione, uno dei quattro soggetti (assieme a Coldiretti, Slow Food e Provincia di Pordenone) che ha già manifestato l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo all'agricoltore Giorgio Fidenato, conta i danni. Le spese sostenute per prelevare le colture seminate senza autorizzazione a Fanna e Vivaro, arare i campi e per conservare in un silo il raccolto oggetto della battaglia giudiziaria in attesa che questa si concluda, ammontano già a 60 mila euro. A far lievitare i costi anche un impianto di allarme per garantire la sicurezza del magazzino oggetto della custodia giudiziale.

IL SERVIZIO IN CRONACA

IL CASO ■

Parte il processo contro Fidenato. In quattro, per ora, si costituiranno parte civile. L'imprenditore si è opposto al decreto che lo condanna a pagare 30 mila euro

Ogm: la Regione ha speso 60 mila euro

Per estirpare il mais dai campi di Fanna e Vivaro e dotare il silo di allarme

di MARTINA MILIA

Coldiretti, Slow Food, Provincia e Regione saranno parte civile nel processo contro la semina non autorizzata di mais Ogm. La Regione ha già un conto di 60 mila euro. Tra le spese l'impianto d'allarme per custodire il mais.

La vicenda della semina non autorizzata di mais transgenico a Fanna e Vivaro approda in tribunale. L'udienza del processo a Giorgio Fidenato - che tramite l'avvocato Francesco Longo ha presentato opposizione al decreto penale che lo condanna al pagamento di 30 mila euro per la semina non autorizzata di mais Ogm nei campi di Fanna - è fissata la prossima settimana, ma è probabile che sia rinviata. Nel frattempo si muovono gli enti che nei mesi scorsi hanno condannato la scelta dell'imprenditore di seminare il granturco transgenico senza avere l'autorizzazione del Ministero.

La battaglia condotta da Fidenato, che punta ad affermare i principi contenuti nella direttiva europea che autorizza l'introduzione di alcune sementi geneticamente modificate nei Paesi dell'Unione (direttiva mai recepita dall'Italia), avrà oppositori anche in tribunale. «So che già Coldiretti e Slow Food si sono costituite parti civili - dice il diretto interessato -, ma c'è ancora tempo per cui immagino non saranno i soli».

Coldiretti, che si è affidata all'avvocato Sergio Gerin, non intende mollare sui principi di precauzione e sulla tutela dell'agricoltura tradizionale. «Il fatto che Fidenato continui a dire che seminerà anche quest'anno - commenta il presidente provinciale Cesare Bertoia - ci preoccupa. Speriamo che le forze dell'ordine vigilino per prevenire il ripetersi di fatti gravi come quel-

li che hanno portato al processo».

Pronti a costituirsi parte civile anche la Regione e la Provincia. La Regione, in particolare, intende chiedere i danni all'immagine del Friuli Venezia Giulia e alla sua tipicità, ma non solo. Basti pensare le spese sostenute con l'intervento dell'Ersa e della forestale per i prelievi, la rimozione del mais e infine l'aratura dei campi. A ciò si aggiungono quelli per la custodia giudiziale: il silos dove è stato stoccato il mais incriminato è stato dotato di impianto d'allarme. Il conto, a oggi, ammonta complessivamente a 60 mila euro.



Bidoni di mais Ogm sequestrati

